

“Idee per la prossima legislatura” Palazzo Chigi non si mette di traverso Ma il viceministro Morando è critico: “Proposta incoerente”

Retrosceña

FABIO MARTINI
ROMA

Per ora, impera il silenzio. Certo, il portone principale di palazzo Chigi, di domenica, si apre soltanto in circostanze eccezionali e ieri non era una di queste. Certo, il presidente del Consiglio ieri non aveva impegni pubblici. Ma se il silenzio festivo rientra dunque tra gli eventi “naturali”, per tutta la giornata di ieri è rimasto senza risposta un altro enigma: Renzi aveva preavvertito il suo amico Paolo Gentiloni sul senso delle impegnative proposte contenute nel libro “Avanti”, che uscirà dopodomani?

Una risposta per il momento non c'è e d'altra parte il presidente del Consiglio - due giorni fa e in tutt'altro contesto - aveva detto di «non avere ancora letto il libro di Matteo» e da questa affermazione si può soltanto fare una deduzione: probabilmente nessuna anticipazione era giunta ai principali esponenti dell'Esecutivo. D'altra parte Renzi ci tiene a sottolineare un aspetto, che non è un dettaglio: le sue proposte non sono per la Legge di Stabilità dell'autunno, ma invece interessano il prossimo governo, auspicabilmente un governo di legislatura.

Ecco perché, pur in mancanza di reazioni ufficiali e ufficiose, quel pochissimo che trapela da Palazzo Chigi parla di interesse e apprezzamento per le proposte di Renzi, proprio perché il tutto va inteso come un programma da campagna elettorale, una campagna che il Pd - dicono al piano nobile del governo - non potrà non combattere con una linea propositiva.

Col suo proverbiale pragmatismo Paolo Gentiloni pensa alla navigazione del governo. Ma proprio sotto questo punto di vista, dal Tesoro, si alza qualche punto interrogativo. Uno su tutti: ingaggiare una campagna elettorale tutta sulla rivi-

sione dei Trattati, non rischia di complicare e “imballare” la delicatissima trattativa aperta con la Commissione per la concessione di ulteriori margini di flessibilità?

Da questo punto di vista Enrico Morando, viceministro all'Economia, renziano della prima (e della seconda) ora, dice a La Stampa: «La proposta sul 2,9% rischia di non essere coerente con la linea fin qui seguita dal governo». Poche parole, ma chiare, oltretutto da parte di un personaggio misuratissimo e “lealista” come Morando. In compenso, sia a palazzo Chigi che al Tesoro, cadono dalle nuvole davanti alle indiscrezioni che, al netto della proposta di Renzi, parlano di un'imminente “campagna” del governo in Europa per non inserire il Fiscal Compact nei Trattati. L'imperativo categorico del governo è strappare il massimo di flessibilità possibile e dunque ogni rivendicazione strategica è destinata ad indebolire l'obiettivo immediato.

Dunque, sia Renzi che Gentiloni concordano sull'orizzonte strategico ed elettorale delle proposte contenute nel libro del segretario del Pd. Ma da questo punto di vista al silenzio “fisiologico” dei vertici del governo, occorre aggiungere quello (più curioso) del Pd: attraverso le agenzie di stampa le reazioni positive di esponenti del partito alle proposte del proprio segretario si contavano (a fatica) sulle dita di una mano.

Anche se dalle anticipazioni fatte pervenire ai principali giornali, le proposte di Renzi sembrano avere l'ambizione di un programma di medio termine: il deficit al 2,9%, il no al Fiscal Compact nei Trattati e la proposta di autoriduzione dell'apporto italiano al bilancio comunitario sono proposte destinate ad infittire il carnet di una campagna elettorale che si preannuncia “permanente”, destinata a durare nove, lunghissimi mesi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

